



PATRIZIA RIELLO PERA

AMATI E ODIATI

CoreBook

Patrizia Riello Pera

AMATI E ODIATI

Edizioni



www.corebook.net

redazione@corebook.net

*Il romanzo "AMATI E ODIATI" è opera di fantasia.
Qualsiasi riferimento a fatti e persone della vita reale è
puramente casuale.*

INDICE

PERSONAGGI PRINCIPALI

CAPITOLO PRIMO

CAPITOLO SECONDO

CAPITOLO TERZO

CAPITOLO QUARTO

CAPITOLO QUINTO

CAPITOLO SESTO

CAPITOLO SETTIMO

CAPITOLO OTTAVO

CAPITOLO NONO

CAPITOLO DECIMO

CAPITOLO UNDICESIMO

CAPITOLO DODICESIMO

CAPITOLO TREDICESIMO

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

CAPITOLO QUINDICESIMO

CAPITOLO SEDICESIMO

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

CAPITOLO DICIOTTESIMO

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

CAPITOLO VENTESIMO

CAPITOLO VENTUNESIMO

PERSONAGGI PRINCIPALI

Maximilian Edward Grant - Giovane e affascinante uomo d'affari californiano, è il presidente della multinazionale Grant & C.

Alicia Taylor Grant - Moglie di Maximilian.

Mary Grant - Figlia di Alicia e Maximilian.

Kim Grant - Sorella minore di Maximilian. Ballerina classica.

Sally Grant - Gemella di Kim. Tossicodipendente.

Alexander Montgomery - Misterioso personaggio legato alla famiglia Grant.

Diana Gonzales - Fidanzata di Alexander Montgomery. Infermiera.

Anthony O'Connor - Presidente della compagnia petrolifera O'Connor Society, accanita rivale della Grant & C..

Florence O'Connor Williams - Figlia di Anthony O'Connor ed ex compagna di Maximilian Grant. Ha problemi di alcolismo.

Linda Brown - Ex amante di Anthony O'Connor.

Frank Di Mauro - Capomafia.

Burt Wyler - Boss di un'organizzazione di contrabbandieri (diamanti) facente capo al clan Di Mauro.

Billy Hoare - Contrabbandiere. Vive in un barcone, il Sea Wave, attraccato al Fisherman's Wharf.

Faith MacArthur - Giornalista e trafficante di diamanti. Cugina di Alicia.

Walter Jackson e Michael Carter - Soci della Grant & C., membri del consiglio di amministrazione.

CAPITOLO PRIMO

SAN FRANCISCO, 2011

Villa del Glicine, nel Russian Hill, era una costruzione imponente e sfarzosa, dalla splendida facciata in stile vittoriano ornata da rami di glicine.

Edificata nel XIX secolo, fu distrutta dal terremoto del 1906 per venire ricostruita una decina d'anni più tardi. La residenza cambiò diversi proprietari per essere infine acquistata da un immigrato di origine irlandese che aveva fatto fortuna con il petrolio, Anthony O'Connor.

La limousine dei Grant entrò ora dal cancello principale, attraversando il viale d'accesso.

Maximilian Grant, trentacinque anni, era un giovane uomo bruno notevolmente attraente, alto e dal fisico atletico. Apparteneva a una delle famiglie più in vista degli Stati Uniti e in seguito alla morte del padre, Roger Grant, aveva ottenuto la presidenza della Grant & C., un impero industriale a cui facevano capo diverse società fra le quali la maggiore compagnia petrolifera della California.

Forse tutti avrebbero voluto trovarsi al posto di Maximilian Grant ma lui, nonostante la sua posizione davvero invidiabile, non riusciva a sentirsi del tutto appagato. Era costantemente oppresso da innumerevoli responsabilità e troppi problemi personali.

Sua moglie Alicia era una donna molto bella ed elegante.

Sfoggiava una linea invidiabile e portava gli abiti come un'indossatrice.

Castana, aveva la carnagione d'alabastro e i lineamenti delicati. Figlia di un impiegato dell'Ambasciata Britannica, di alto lignaggio ma non particolarmente facoltoso, otto anni prima si era trasferita in California in seguito alle nozze con Maximilian.

Convinta di essere la protagonista di una meravigliosa favola, Alicia non si era ancora resa conto quanto a volte la realtà possa essere molto diversa dall'apparenza.

Florence O'Connor, in cima alla scalinata d'ingresso, guardava in direzione della limousine. La bella irlandese, che era stata un tempo la ragazza di Maximilian, era l'esatto opposto di Alicia: aveva lineamenti marcati e vagamente zingareschi, addolciti dai lunghi capelli di un rosso vivo, e un corpo dalle forme procaci.

Quando Maximilian aveva posto fine alla sua tormentata relazione con Florence, questa aveva trovato consolazione sposandosi con David Williams, pur senza amarlo. Rimasta in amicizia con Maximilian, continuava a nutrire in cuor suo la speranza di prendere un giorno il posto di Alicia.

Florence era solita invitare spesso i Grant a Villa del Glicine e i due giovani sposi ricambiavano di frequente.

La limousine si fermò a pochi metri dalla scalinata. I Grant uscirono dall'auto e Florence corse loro incontro.

Maximilian la guardò con i suoi splendidi occhi azzurri, dall'espressione glaciale, posandole amichevolmente una mano sulla spalla. «Ti vedo preoccupata» s'interessò.

Usava abitualmente un tono di voce calmo e controllato, in perfetta sintonia con il suo atteggiamento dignitoso e signorile.

«Temo che mio padre mi stia riservando una spiacevole sorpresa» disse Florence, amareggiata. «Ha detto di dovermi dare una notizia molto importante. Quando ha saputo che sareste venuti, ha affermato di non avere alcun problema a mettere anche voi al corrente della situazione. Si è mostrato particolarmente

arrogante e chi lo conosce sa che questo non promette niente di buono.»

Florence invitò i Grant a entrare e, insieme a loro, risalì la scalinata e percorse un lungo corridoio, arredato con quadri d'autore e preziosi mobili datati fine Ottocento.

Aperta la porta di un elegante salotto in stile Chippendale, Florence vide il padre seduto a tavolino. Anthony O'Connor era un uomo goffo e trasandato, con i capelli canuti mal pettinati e i baffi ancora rossicci incolti.

Il vecchio irlandese apostrofò gli ospiti, in malo modo: «Venite, venite avanti. Avrete modo di assistere all'ennesima discussione tra me e mia figlia.»

Maximilian e Florence si scambiarono un'occhiata d'intesa, entrando insieme ad Alicia.

O'Connor, sarcastico, non mancò di sottolineare che, nonostante i Grant e gli O'Connor fossero rivali in affari, Maximilian e Florence erano rimasti ottimi amici. «Come si suol dire, dove c'è stato il fuoco rimane la cenere» commentò, pungente.

Alicia chinò lo sguardo, imbarazzata. Fin dal principio del loro matrimonio, Maximilian le aveva imposto quell'amicizia e lei non poteva fare a meno di provare una forte gelosia nei confronti della figlia di O'Connor.

«Alicia, Maximilian... accomodatevi, prego» intervenne Florence, cambiando argomento. Maximilian si sedette accanto alla moglie, Florence a fianco del padre. «Come avrete notato, mio marito si dimostra coerente con sé stesso: sempre assente da questa casa» commentò la giovane irlandese, con disappunto.

«Salvo qualche rara apparizione» precisò Alicia, accennando un sorriso.

«Hai ragione, amica mia. Devo ammettere che, il giorno delle mie nozze, lo sposo era presente. Posso offrirvi qualcosa?»

Alicia rifiutò garbatamente e Maximilian prese un cognac, come Florence.

O'Connor afferrò una bottiglia dal centro tavola e si versò un doppio whisky. Lo bevve d'un fiato, quindi osservò i presenti allentandosi nervosamente il nodo della cravatta.

«Ora ascoltatevi» disse in tono di comando. «Vorrei parlarvi di Linda Brown, una donna che in passato mi è stata molto cara.»

«Certamente. Linda, la sgualdrina che, in gioventù, ha contribuito ad allietare le tue notti» commentò Florence, aspra.

«Ebbene, ventotto anni fa quella donna ha avuto un figlio... un figlio mio» sentenziò O'Connor, lasciando gli ospiti esterrefatti.

Florence sussultò. «Come hai detto? Linda ha avuto un figlio da te?»

Il padre le proibì di intromettersi in questa faccenda, ma lei non esitò a esporre le proprie argomentazioni. Era certa che Linda stesse cercando di turlupinarlo, di spillargli del denaro, facendosi beffa degli O'Connor.

Maximilian si sporse verso di lei e, parlandole a bassa voce, le suggerì di mantenere la calma. Manifestando la propria rabbia non avrebbe ottenuto nulla. L'ospite chiese quindi a O'Connor quando avesse ripreso i contatti con Linda Brown.

Il vecchio, senza alcuna reticenza, rispose di avere ricevuto la settimana prima una telefonata dalla donna. Linda, molto malata, gli aveva fatto quella rivelazione.

Alicia s'intromise, mostrandosi sorpresa del fatto che Linda avesse taciuto fino ad ora questo segreto. «Signor O'Connor, immagino lei abbia intenzione di chiedere che venga effettuato il test di paternità.»

«E perché mai? Ho visto quel ragazzo: mi somiglia molto più di Florence. Nemmeno per lei ho preteso il test di paternità» rispose il vecchio petroliere, guardando la figlia di sottocchi.

«Non vorrai mettere in dubbio l'onestà di mia madre, spero!» ribatté Florence, indignata.

«No, la povera Tracy sarebbe stata incapace di farmi alcun torto. Provavo per lei dell'affetto sincero, ma era così timida,

scialba... mentre Linda aveva il fuoco nelle vene! Che donna meravigliosa.»

Florence si alzò, irritata. «Propongo di porre fine a questa conversazione. Sono comunque grata a Maximilian e ad Alicia, che mi hanno dimostrato come sempre la loro solidarietà.»

O'Connor si rivolse imperioso ai coniugi Grant: «Aspettate ad andarvene» si alzò, dirigendosi al balcone. «Vorrei presentarvi mio figlio. Ho sentito proprio adesso arrivare la sua moto.»

Poco dopo, li raggiunse un aitante ragazzo biondo dall'espressione cordiale. Il suo atteggiamento sicuro e deciso era soltanto apparenza. Il figlio di Linda era un ragazzo semplice, che non riusciva a sentirsi a proprio agio nell'ambiente dell'alta società.

Florence e Maximilian lo guardarono ostili, Alicia con curiosità. Anthony O'Connor sorrise orgoglioso, dando ad Alexander un'affettuosa manata sulla spalla.

«Florence, questo è tuo fratello» lo presentò, fiero.

La figlia e i Grant continuarono a fissare in silenzio Alexander, che sfoderava un sorriso disarmante.

Il ragazzo si avvicinò a Florence tendendole la mano, ma la presunta sorellastra si allontanò bruscamente. Alexander, umiliato, la guardò perplesso.

Alicia gli porse la propria mano, sorridendo: «Sono Alicia Grant, un'amica di Florence.»

Alexander gliela strinse cordialmente. «Molto lieto.»

«Maximilian Edward Grant» si presentò l'uomo d'affari, con una fredda stretta di mano.

«Ah, ho sentito spesso parlare di lei. Se non erro, è il presidente della Grant & C.» ricordò Alexander. Il ragazzo si rivolse nuovamente a Florence, tentando di rompere il ghiaccio: «Capisco perfettamente che ora tu sia maldisposta nei miei confronti, però...»

Florence guardò il padre con disappunto: «Come puoi non

capire che sei vittima di un imbroglio?»

«Ti dimostri davvero una presuntuosa» ribatté Alexander, contrariato.

O'Connor riprese la parola: «Voglio mettere alla guida della mia compagnia petrolifera un figlio capace e preparato, esattamente come te, Alexander... e non certo un'inetta come Florence, che passa la vita tra sfilate di moda e vuoti ritrovi mondani.»

«Florence le ha dato due nipoti» puntualizzò Maximilian «che un giorno saranno suoi eredi.»

«Sono ancora dei ragazzini e io desidero ritirarmi entro l'anno» sentenziò O'Connor. «Sono vecchio e molto stanco.»

Alexander guardò l'orologio. Tra poco avrebbe dovuto raggiungere l'ospedale in cui si trovava ricoverata Linda Brown.

Parlando di lei con i presenti, colse l'occasione d'informarli che la donna possedeva un autoritratto della signora Amanda Grant, la madre di Maximilian.

Disse che Amanda lo aveva regalato a Linda per ringraziarla dell'ospitalità offertale in un momento tanto difficile della sua vita.

«Erano diventate ottime amiche» tenne a rimarcare.

«Lei si confonde» sentenziò Maximilian, malcelando il proprio disappunto. «Linda è stata la cameriera personale di mia madre, non una sua amica. E poi, quanto ha detto è impossibile.»

Alexander proseguì, imperterrito: «Mi riferisco al periodo in cui la signora Amanda fu costretta ad andarsene dalla residenza dei Grant, portando con sé l'altro suo figlio.»

Tanto Alicia che gli O'Connor rimasero perplessi. Non fecero alcun commento, convinti che si trattasse di un equivoco.

«Gliel'ho già detto: non può essere... e comunque, questa non mi sembra la sede più indicata per rammentare le vicende della mia famiglia» tagliò corto Maximilian, rivolgendo quindi ai presenti un sorriso diplomatico. «Ora scusate. Devo fare una telefonata. Fra un attimo sarò di nuovo da voi.»

Uscì nel corridoio e, allontanatosi, chiamò con lo *smartphone* il detective Henry Tiffin. Gli fornì una breve descrizione di Alexander, ordinandogli di seguire ogni sua mossa.

Il figlio di Linda era venuto a conoscenza di alcune faccende molto delicate che riguardavano i Grant, segreti di famiglia tali da suscitare uno scandalo.